

→ **Pechino** replica alla segretaria di Stato Usa che ha chiesto conto degli attacchi a Google

→ **Casa Bianca** preoccupata. Obama insiste: «Conseguenze su chi pratica la pirateria online»

L'ira di Pechino su Hillary Clinton: relazioni a rischio per le critiche sul web

Pechino respinge le accuse americane. Da noi l'accesso a Internet è libero, sostiene il governo. Chi afferma il contrario «danneggia le relazioni tra i due Paesi». Alle quali la Cina dice di tenere.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Pechino reagisce indignata alle critiche di Hillary Clinton sulla censura e il sabotaggio informatici in Cina. «Sollecitiamo gli Stati Uniti a rispettare i fatti ed a smettere di usare il tema della cosiddetta libertà di Internet per lanciare accuse infondate» contro di noi».

Così il portavoce del ministero degli Esteri Ma Zhaoxu commenta il discorso in cui la segretaria di Stato ha sottolineato la determinazione americana a proteggere ovunque nel mondo la libera circolazione delle idee e delle notizie sul web.

INSINUAZIONI DANNOSE

Clinton ha citato vari casi di abusi e di comportamenti scorretti, riferendosi tra l'altro al contenzioso fra la Repubblica popolare e il motore di ricerca online Google. Quest'ultimo ha denunciato attacchi hacker provenienti dalla Cina ed ha manifestato l'intenzione di non subire più passivamente in futuro le limitazioni imposte dal governo di Pechino alla propria attività in-

Le restrizioni

Vietato l'accesso a Youtube Facebook e Twitter

formatica in quel Paese. Per avere barattato la facoltà di operare e fare affari in Cina con la condiscendenza alle forme di autocensura richieste dalle autorità locali, Google stessa si è attirata i rimproveri della segretaria di Stato.

Secondo Ma Zhaoxu «le insinuazioni statunitensi sulle restrizioni



Un ragazzo impegnato nelle arti marziali fuori dagli uffici di Google a Pechino

alla libertà di Internet in Cina non corrispondono alla realtà e danneggiano le relazioni bilaterali». Per il rappresentante del ministero degli Esteri, entrambe le parti in causa «dovrebbero gestire in maniera appropriata le divergenze di opinione e le questioni delicate, allo scopo di proteggere uno sviluppo sano e stabile dei rapporti».

AMNESTY OSCURATA

Insomma, così come Clinton aveva accompagnato le critiche alla riconferma dell'interesse del suo governo a proseguire il dialogo con Pechino, allo stesso modo gli interlocutori respingono con durezza le accuse, ma non si spingono sino a minacciare ritorsioni diplomatiche.

Alcuni fenomeni incontestabili contraddicono l'immagine del funzionamento di Internet in Cina accreditata dalle autorità comuniste. Vietato l'accesso a popolarissime piatta-

TURCHIA, COLPO AD AL QAEDA

I servizi di sicurezza turchi hanno probabilmente decapitato l'organizzazione terroristica al Qaeda: i poliziotti hanno arrestato 120 persone sospettate di legami con la rete di Bin Laden.

ne nazionale e le sue tradizioni culturali e gestisce Internet in accordo con le sue leggi e con le pratiche internazionali».

LA LINEA USA

La posizione cinese non soddisfa ovviamente in alcun modo Washington. Anzi, le parole del portavoce governativo non vengono nemmeno considerate una risposta. Il portavoce della Casa Bianca, Bill Burton, ha dichiarato che Barack Obama, al pari di Hillary Clinton, è convinto che «i Paesi o gli individui che lanciano attacchi cibernetici devono affrontarne le conseguenze e la condanna internazionale». «Stiamo aspettando alcune risposte dalla Cina», ha aggiunto il portavoce, ricordando che «il presidente continua ad essere preoccupato dalle falle nella cibersicurezza» che Google attribuisce alla Repubblica popolare cinese. ♦

forme digitali di comunicazione sociale, come Youtube, Facebook, Twitter. Oscurati i siti di organizzazioni umanitarie come Amnesty International e di associazioni vicine ai profughi tibetani e uighuri. Impedito completamente per sei mesi l'uso di Internet in Xinjiang dopo gli incidenti della scorsa estate. Evidentemente tutto ciò, nella logica di Pechino, rientra nelle normali prerogative governative, perché, dice Ma Zhaoxu, la Cina «ha una sua situazio-